

Per una proposta di un itinerario o percorso catechistico che si ispira al Catecumenato

Indicazioni e ipotesi a partire da

- Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA)
- CEI, *Incontriamo Gesù*, nr. 52 (2014)
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, nr. 61 (2020)

Avendo a che fare con persone che, per la maggior parte dei casi, hanno già ricevuto il Battesimo ma non hanno ancora maturato una scelta di fede, si tratta di cogliere nel RICA un'«ispirazione» per una proposta di una Catechesi Kerigmatica-catecumenale.

Ci sono preziose **alcune indicazioni** fornite dal Rito stesso:

- a) l'importanza di un cammino **globale e integrato**, fatto di ascolto della **Parola** e di introduzione alla **dottrina** cristiana, di **celebrazione** della Grazia, di condivisione della **fraternità** ecclesiale, di **testimonianza** di vita e di **carità** come elemento fondante e fondamentale del cammino d'iniziazione cristiana attuato dall'intera **comunità**;
- b) decisivo per una efficace catechesi è ciò che **precede** e **segue** il tempo del catecumenato, ossia rispettivamente la **prima evangelizzazione** e la **mistagogia**.
- c) Ciascuna delle tappe del cammino è scandita da una propria e specifica trasmissione della Parola: *il primo annuncio (pre-catecumenato), la catechesi organica e sistematica (catecumenato), la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, la catechesi mistagogica*;
- d) i **passaggi** da un tempo all'altro non possono dipendere solo dall'età del candidato o dalla durata cronologica del percorso. L'ispirazione catecumenale incoraggia un **discernimento** che rispetta e promuove la **libera** e piena **rispondenza** del soggetto;
- e) la connessione dei **tre sacramenti** dell'iniziazione cristiana, quale introduzione nell'unico mistero pasquale di Cristo;
- f) ogni passaggio e ogni tempo devono avvenire nella **comunità**, in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo **l'anno liturgico**, e anche con un riferimento specifico al **vescovo**.

Un itinerario catechistico-kerygmatico e catecumenale proposto prevede alcune linee generali:

Un Punto di partenza

È tutto ciò che precede la SCELTA di diventare cristiano (chi fa il primo passo, chi sceglie di iniziare questo itinerario: il bambino o la famiglia?)

I passaggi intermedi

Quando e come avvengono? Chi li decide? Chi li verifica? Che senso hanno?

Un Punto di arrivo

È tutto ciò che segue la catechesi e la celebrazione sacramentale (mistagogia da elaborare sulle persone che hanno concluso la loro Iniziazione).

A partire da quanto sopra indicato occorre impostare la proposta come segue:

1. Esperienza* globale e integrata:

- **Centralità del *Kerygma*** (continuamente richiamato in tutto il percorso)
- **Esperienza** di comunità nel servizio, carità, fraternità...
- **Parola di Dio e dottrina cristiana**
- **Celebrazione** del mistero di Cristo (liturgia, sacramenti, preghiera)

in un tirocinio di esperienze reali e concrete dove la proposta cristiana diventa praticata e vissuta in un ambiente che è la «comunità». L'esperienza della comunità può diversificarsi per un adulto o un giovane o un ragazzo (in forme associative o aggregate). **L'esperienza Oratorio sarebbe l'ambiente ideale (per i ragazzi), ma sempre all'interno di un contesto ampio che rimane la chiesa locale e particolare, grebbo primo della Iniziazione Cristiana.*

2. Soggetti coinvolti

- **La comunità educante, tutti compresi:** il catechista non ha un ruolo da "single", ma dovrebbe vivere il proprio mandato in un'équipe (più figure) e dentro un contesto comunitario. **DUNQUE NON PIU' IL CATECHISTA DA SOLO**
- **La persona** (accolta nella sua unicità e libertà)
- **La famiglia**, luogo di vita altrettanto centrale e significativo, che si senta sostenuta oltre che coinvolta nel suo compito educativo umano e cristiano;
- **Il gruppo** (non di natura scolastica, non obbligatoria, ma effettivo luogo di relazioni significative)

3. Tempi/ritmi

- **Appuntamento settimanale? Un'ora? di più, di meno ...?**

Non esiste una regola scritta che fissa la catechesi ad un ora settimanale...

- **Ritiri** (mezze giornate, giornate intere, più giorni... campiscuola...)
- **Ritmo dell'anno liturgico** (piuttosto che quello scolastico) compreso il tempo estivo
Così nei momenti e nei tempi più significativi si potranno vivere le consegne e gli stessi sacramenti...

4. Diversificazione nella proposta

- Itinerari, percorsi, occasioni secondo **le età e le condizioni personali**, perché hanno esigenze specifiche;
- **Individuazione** di uno o più soggetti «**accompagnatori**» nel percorso secondo l'età e i tempi della persona (sia per i piccoli che per gli adulti).
- Capacità di **creatività e adattamento** nei percorsi secondo le età e le situazioni.

5. Discernimento e libertà

- La fede è un atto libero di adesione alla persona di Cristo nella Chiesa.
- **Occorre riconoscere** in ciascuno **una propria condizione e situazione di partenza** di fronte alla fede o alla sua ricerca;

È importante fare il possibile perché i nostri percorsi di Iniziazione Cristiana e poi di vita cristiana aiutino le persone ad aderire con libertà alla fede nel Signore per non fare i sacramenti come atto dovuto (*un cristianesimo sociologico*) né sentirsi esonerati a celebrarli nella propria vita (*relativismo e soggettivismo culturale e religioso*).

Alcuni suggerimenti pratici in vista di un progetto catechistico generale

1. PROPOSTE DI CATECHESI PER TUTTE LE ETÀ

- **Superare le età scolastiche** e le suddivisioni scolastiche.
- **Promuovere percorsi che riguardino tutte le età della vita:** occasioni per giovani fidanzati; occasioni per giovani famiglie; percorsi per famiglie in vista del battesimo; percorsi per famiglie e bambini dopo il battesimo nei primi anni di vita dei bambini (0-5); i bambini nei primi anni di scolarizzazione (6-7); i bambini in età scolare (8-10); i ragazzi preadolescenti (11-13); gli adolescenti (14-17); i giovani (18-25); i giovani adulti, gli adulti, le famiglie...
- **In sintesi**, se la nostra catechesi tradizionalmente si concentrasse solo tra i 7 e 13 anni, si tratta di promuovere un “allargamento” anche al tempo precedente (0-6) e successivo (14-25).

2. PROMUOVERE LA “DESCOLARIZZAZIONE” (NEL LINGUAGGIO, NELL’ORGANIZZAZIONE E NEI METODI)

- **Superare sia la terminologia** (classe, aula, quaderno, lezione, compiti, maestra...), che l’organizzazione (per es. le classi scolastiche diventano automaticamente “classi di catechismo”), che l’utilizzo di un unico metodo di “lezione frontale”.
- **Promuovere un linguaggio non scolastico** (gruppo, amici, stanza, diario, incontro, catechista/e...); un’organizzazione che crei gruppi, giorni e orari, interazioni che abbiano il gusto di amici (fratelli in Cristo) che si ritrovano insieme per crescere nella fede, attraverso il dialogo, il confronto delle esperienze; una metodologia plurale che tenga insieme più esigenze: quella direttiva (*insegnamento frontale*), quelle esperienziali (*catechesi esperienziale*), quelle legate al contesto (*il luogo, gli spazi, gli orari, la fretta o meno, la comodità del luogo e dei tempi...*), quelle legate al clima relazionale (*stare bene con persone con cui ci sia stima, un certo grado di vicinanza e non indifferenza, o peggio sfiducia e distacco*); considerando la persona nella sua globalità di corpo e anima, mente, cuore e volontà, dove anche il poter giocare, stare insieme informalmente... hanno un valore educativo e formativo della coscienza cristiana. Tenendo in considerazione, infine, tutte le possibilità tecniche a disposizione (*video, drammatizzazioni, giochi di ruolo, lettura e scrittura, dialogo formale e informale, lavori di gruppo, ricerche...*).
- **In sintesi**, mettere in atto tutto ciò che può servire per vivere attraverso la catechesi una esperienza di vita reale, non a lato della vita (nel linguaggio, nell’organizzazione, nei metodi...) ed abbia il sapore della “vita tra fratelli”: Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme! (Sal 133).

3. FAVORIRE I GRUPPI PICCOLI

- **Superare gruppi numerosi** (es. 15-20 persone) con un solo catechista.
- **Promuovere gruppi di piccole/medie dimensioni** (es. 8-10 persone) con la presenza di più figure educative nel gruppo o di volta in volta nelle diverse attività proposte (una coppia di catechisti, alcuni aiuto-catechisti, eventuali animatori, il sacerdote, il diacono...). Allo stesso tempo il piccolo gruppo è bene che venga in contatto con altri piccoli gruppi per non chiudersi in se stesso. È opportuno, quindi, creare dinamiche tra il piccolo gruppo e il gruppo allargato (sia tra coetanei, che tra età diverse).

- **In sintesi**, questo significa avere la disponibilità di più figure educative e articolare diversi tipi di attività in più spazi e più tempi. Inoltre, se la nostra catechesi tradizionalmente si concentra tra i 7 e 13 anni, si tratta di promuovere, con la stessa cura, un “allargamento” anche al tempo precedente (0-3 / 4-6 anni) e successivo (14-25 anni).

4. AVERE UNA PLURALITÀ DI FIGURE EDUCATIVE (NON IL SINGOLO CATECHISTA)

- **Superare** la figura singola del catechista.
- **Promuovere** la presenza di almeno due catechisti in ogni gruppo, ma, ancor di più una “ministerialità educativa” al plurale, ovvero più figure che cooperano nell’educazione alla fede cristiana. Alcuni suggerimenti:
 - il coordinatore dei catechisti;
 - gruppi di catechisti che programmano in modo unitario;
 - coppie di catechisti;
 - aiuto-catechisti adulti: genitori disponibili ad affiancare i catechisti;
 - aiuto-catechisti giovani: giovani adolescenti che aiutano nel gruppo di catechesi e si mettono in gioco come “fratelli e sorelle maggiori”;
 - educatori: in alcune realtà si distinguono dai catechisti per età o per finalità (es. educatore dell’oratorio non è un catechista ma coopera nella crescita umana e cristiana dei bambini e ragazzi);
 - aiuto-educatori: figure più giovani che collaborano con gli educatori;
 - animatori (del canto, del gioco, di un’attività...): figure al plurale che non hanno la responsabilità di un gruppo, ma una competenza specifica da mettere in gioco quando necessario.
- **In sintesi**, coinvolgere più persone nel compito educativo. Avendo però chiari i ruoli e le funzioni che essi sono chiamati a svolgere (senza creare confusioni o sovrapposizioni).

5. L’ETÀ DEI SACRAMENTI: C’È UN’ETÀ GIUSTA?

- **Superare le età scolastiche come criterio per la celebrazione dei sacramenti.** **Superare** l’idea che sia “obbligatorio” per tutti celebrare i sacramenti alla stessa età.
- **Promuovere l’idea che i sacramenti non “hanno scadenza”** per essere celebrati, ma sono “sacramenti della fede” per cui si celebrano quando c’è una adesione di fede, un desiderio di seguire il Signore Gesù nella via dell’amore (N.B. la fede secondo le età! La fede di un bambino è necessariamente diversa dalla fede di un adolescente o da quella di un adulto, ma non per questo, non è fede). Per riflettere: i sacramenti del battesimo, della penitenza, del matrimonio, dell’ordine e dell’unzione sono comunemente celebrati “quando il fedele lo richiede secondo la sua coscienza” e non quando imposto da un calendario.
- **Se esistono gruppi diversi in cammino** si suggerisce, per esempio, il discernimento gruppo per gruppo, o addirittura il discernimento per ognuno, ma questo non deve generare logiche di serie A o serie B.

In Italia si stanno sperimentando vie diverse. Le ricordiamo:

- celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia congiunte (nell’ordine corretto) in una età di circa 11-12 anni
- celebrazione del sacramento dell’Eucaristia intorno ai 9-10 anni e Cresima intorno ai 13 anni
- posticipazione della Cresima intorno ai 15-16 anni

In ogni caso, come detto sopra, non è la fissazione di una età che genera un percorso migliore o peggiore, ma è la capacità del percorso stesso nel generare un cuore che aderendo al Signore Gesù chiede di poter essere unito a lui (pienamente inserito in lui, nel suo mistero pasquale)

tramite la celebrazione dei sacramenti, e questo avviene tramite le relazioni umane che si instaurano: sperimentare concretamente e realmente che si è fratelli e sorelle, cioè che si è legati non da vincoli “contrattualistici” (es. “devi fare un certo numero di incontri per poter accedere ai sacramenti”) ma da un rapporto significativo (es. “tu per me sei importante, ed io lo sono per te”).

- **In sintesi**, non c'è un'età fissa per la celebrazione dei sacramenti, o un'età assolutamente preferibile all'altra, ma è necessario un discernimento comunitario e soprattutto la creazione di un'autentica relazionalità attraverso la quale famiglie, bambini, ragazzi e giovani si sperimentino realmente parte di una comunità di fratelli e sorelle.

6. RITMO DEGLI ITINERARI CATECHISTICI COSTRUITI SULL'ANNO LITURGICO

- **Superare il calendario scolastico** per dettare il ritmo delle attività della catechesi. Essa non dovrebbe iniziare a settembre/ottobre e concludersi a fine maggio in concomitanza del ritmo scolastico ma considerare tutto l'anno come tempo prezioso.
- **Promuovere un ritmo dettato dal tempo liturgico**, in modo non fondamentalista ma realista. In modo particolare i cammini di catechesi potrebbero essere vissuti in modo continuativo durante tutto l'anno con dei “riti di passaggio” da un anno all'altro in concomitanza della fine di un anno liturgico e l'inizio di un altro: non sarebbe così l'estate a segnare il passaggio da un anno all'altro (con le vacanze scolastiche!), ma l'Avvento. L'estate, che ha necessariamente bisogno di essere vissuta anche come tempo di riposo (luglio e agosto?), è l'occasione propizia per vivere un tempo favorevole con esperienze di catechesi che hanno bisogno di tempi dilatati (campiscuola, pellegrinaggi, campi di lavoro, una o più giornate di ritiri, oratori estivi, uscite, esperienze, passeggiate, momenti di condivisione fraterna...).
- **In sintesi**, rivedere il ritmo annuale in modo che abbia coerenza con il ritmo dei tempi liturgici. Non vivere l'estate come tempo di “non-catechesi”.

TABELLA (PER ETÀ) Una esemplificazione

	Infanzia	Fanciullezza1 (Bambini)	Fanciullezza2 (Bambini)	Preadolescenza (Ragazzi)	Adolescenza (Giovanissimi)	Età giovanile (Giovani)	Età adulta
Soggetti	0-3 e 4-6 anni Ogni famiglia con i propri bambini aiutati da catechisti per famiglie	6-7 anni Alcuni genitori diventano catechisti di piccoli gruppi di bambini (circa 5 bambini)	8-10 anni Catechisti con gruppi di bambini (circa 10 bambini)	11-13 anni Catechisti con gruppi di ragazzi (circa 10 ragazzi)	14-17 anni Educatori con gruppi di giovanissimi. È auspicabile la presenza di giovani educatori maturi	18 anni in poi Educatori con gruppi di giovani. È auspicabile la presenza di giovani famiglie	Tutti indistintamente; famiglie giovani; famiglie adulte; anziani
Obiettivi generali	Educare ad una sana genitorialità	Introdurre i bambini ad alcuni elementi base della fede cristiana	Educare ad una personale adesione di fede	Educare all'appartenenza alla vita cristiana mediante l'inserimento nella comunità cristiana	Acquisizione di uno spirito critico della vita e della fede cristiana	Promuovere le scelte di vita cristiane	Nutrire la fede cristiana. Rievangelizzare quanti si riavvicinano alla fede cristiana
Contenuti							
Metodi							
Tempi							
Altro							

I TEMPI

A. Inizio anno catechistico: Prima settimana di Avvento

B. Caratterizzare i tempi di Avvento (Natale) e Quaresima

L'Avvento, il Natale e la Quaresima potrebbero vivere di un ritmo diverso rispetto l'incontro settimanale, in modo diverso per ogni fascia di età:

- infanzia: piccole celebrazioni per famiglie (in casa o in parrocchia)
- bambini in età scolare: catechesi in famiglia con i genitori (non settimanale in parrocchia)
- ragazzi preadolescenti: liturgie penitenziali con l'obiettivo di educare la coscienza morale (il bene da riconoscere e seguire) alla luce del vangelo (l'amore di Dio rivelato in Cristo crocifisso e presente in noi per opera dello Spirito Santo)
- giovanissimi adolescenti: ritiri di una giornata o più
- adulti: ritiro comunitario

C. Tempo estivo

Non dovrebbe essere vissuto come una lunga pausa (da fine maggio a ottobre), ma come tempo di catechesi con un ritmo diverso. Si suggerisce di vivere una pausa nei mesi più caldi e "liberi", quali luglio e agosto, ma di vivere ordinariamente giugno e settembre: sarebbe importante (1) dare continuità da maggio a giugno, (2) sospendere l'incontro settimanale nei mesi di luglio e agosto, (3) riprendere a settembre in continuità con giugno (cioè non inizia un nuovo anno di catechismo ma continua quello sospeso a giugno), ovvero settembre dovrebbe essere una ripresa in continuità per il tempo di giugno e non uno stacco netto.

Molto significative infine possono diventare le "esperienze estive" di vita in comune secondo le età e le situazioni delle persone (campiscuola, ritiri, giornate insieme...).

D. Fine anno Catechistico: Settimana di Cristo Re.